

OPPOSIZIONE

Il leader Pd attacca la Gelmini: «Inganna gli italiani, non ci sarà più il tempo pieno»
«Non c'è alcuna idea educativa dietro ai tagli»

«Lo scenario si muove, dietro i litigi ci sono assetti di potere nella maggioranza»
Braccialetto elettronico? «Indulto mascherato»

Parte la campagna d'autunno del Pd

Veltroni: «I precari della scuola nel turismo? Siamo alla corrida». Mobilitazione anche su prezzi e salari

di Bruno Miserendino / Roma

SI PARTE con lo scuola-day, alla fine di settembre, che chiuderà tre giorni di iniziative in tutta Italia, il 26, 27 e 29, con sit in, assemblee e manifestazioni. Ma poi, a ottobre, toccherà alle altre eme-

genze del paese, prezzi, salari, mezzogiorno. Eccola la campagna d'autunno del Pd. Veltroni aveva suonato la carica a Firenze. («meno autoanalisi, più lavoro tra la gente per spiegare le magagne del governo Berlusconi»), ieri il coordinamento ha formalizzato le tappe della mobilitazione, che vedrà impegnato tutto il partito in vista della manifestazione del 25 ottobre. «Big compresi», assicura Fioroni. Insomma, ci saranno tutti, davanti a supermercati, fabbriche, scuole, luoghi di lavoro, per spiegare che a parte gli annunci il governo sta facendo molto poco oppure, come nel caso della scuola, danni gravi. Veltroni è convinto: «Lo scenario politico è in evoluzione, e dietro ai litigi nella maggioranza ci sono assetti di potere importanti...».

Nessuno nel Pd prevede divisioni clamorose nella maggioranza, ma le tensioni di questi giorni su federalismo, Ici, scuola, sicurezza, indicano problemi reali. «Loro fanno spot, ma governare è diverso da fare annunci, non basta far girare gli elicotteri...». Veltroni attacca su vari fronti, compresa la vicenda del braccialetto elettronico in cui vede «un vero indulto mascherato». L'affermazione provoca l'aspra reazione della Destra, (e il primo plauso di Di Pietro da diversi mesi). Ma il segretario attacca soprattutto sul tema scuola, il primo «disastro» che i cittadini stanno già toccando con mano. Ieri il segretario, prima di andare a Spoleto e Terni a chiudere due feste democratiche, in cui ha attaccato sia il governo che Di Pietro («fa l'opposizione che piace a Berlusconi»), ha avuto parole dure sulla rivoluzione del ministro Gelmini. «Dietro ai tagli non c'è alcuna idea educativa, ma solo una grande improvvisazione, che avrà conseguenze drammatiche». «Siamo alla corrida - dice il leader del Pd - se si pensa che i precari della scuola debbano essere riconvertiti al turismo...». Il succo è che per il Pd la cura Tremonti-Brunetta-Gelmini porterà alla sostanziale fine del tempo pieno (con problemi angosciosi e costosi per le famiglie), alla chiusura di scuole in molti piccoli centri, (ed è questo che al nord preoccupa la Lega ndr), a un aumento dei costi di trasporto per gli enti locali, a un probabile aumento dell'abbandono scolastico. Le donne, insegnanti e madri, subiranno i danni più gravi di questi tagli, chiosano in una conferenza stampa il segretario, Beppe Fioroni, Maria Pia Garavaglia, Pina Picerno e Maria Coscia. Per

A settembre e ottobre il Pd si mobilita davanti a mercati e fabbriche per parlare di carovita e salari

non parlare del danno formativo: «Col maestro unico si accaniscono sul frammento che funziona meglio, e si taglia nel comparto da cui dipende il futuro del paese, nell'unico luogo in cui due bambini di diversa estrazione sociale possono avere le stesse opportunità. È vero - dice Veltroni - che la scuola non è un

ammortizzatore sociale, però un valore sociale lo è...». Il leader del Pd attacca direttamente il ministro: «Lei è l'ultima che può parlare di merito, visto che ha scelto di fare l'esame dove era più facile, e sta ingannando i cittadini, dicendo che non cambierà nulla». Conclusione: tagliare la spesa è necessa-

rio, ma partire dalla scuola, in questo modo, è la cosa più sbagliata visto che oltretutto la spesa è nella media Ue («hanno fornito dati falsi», dicono al Pd). Insomma l'allarme è pesante: «Attenzione - dice Maria Pia Garavaglia - bisogna capire cosa sta accadendo, non ci sarà la più la scuola di tutti, ma la scuola clas-

sista di Berlusconi». Il problema principale del Pd, al momento è sempre lo stesso: «farlo capire», bucare il muro di consenso di cui gode il governo grazie anche, sono convinti i democratici, alla compiacenza dei media. L'idea è che quando si andrà a parlare davvero con la gente, dei temi veri, la nebbia si

diraderà. Per Fioroni, che ha fatto il punto del tesseramento ieri alla riunione del coordinamento il partito c'è, e si ritroverà unito in questa campagna d'autunno. Il tesseramento procede, sono già state consegnate alle strutture del Pd le prime 500mila tessere, le altre 500mila sono in corso di stampa. Il calendario della mobilitazione è in gran parte stabilito: si comincia con la scuola, il 26 e 27 settembre, con una manifestazione cui parteciperà il segretario, il 29 a Roma. Poi sarà la volta del caro vita, davanti a mercati e supermercati, dal 3 al 6 ottobre. Chiusura da definire, sempre affidata al segretario, in un capoluogo del nord. Si passa poi ai salari, dal 10 al 13 ottobre, davanti a fabbriche e luoghi di lavoro. Il segretario toccherà il tema in un appuntamento a Milano il 13 ottobre. Ultimo appuntamento, prima del 25, dedicato al tesseramento con un occhio ai giovani dal 16 al 18 ottobre. Resta in agenda, ancora da definire, anche una manifestazione per il sud a Napoli.

La tregua interna sembra reggere. Indicativa la risposta di Fioroni a una domanda: «Parisi vuole creare una lista dell'Ulivo? Ma quale Ulivo, nemmeno un bonsai può creare».

Fioroni: «Parisi vuole fare una lista dell'Ulivo? Non farà nemmeno la lista Bonsai...»



Walter Veltroni alla Festa del Partito Democratico a Firenze. Foto Lapresse

DOPO FIRENZE

«Contrastate il governo senza paura»

Alla fine della Festa di Firenze è rimasto un muro zeppo di bigliettini. Pizzeria "Democratica e cotta a legna", volontari di Sesto Fiorentino. Quel piccolo tazeabò chiamato "PDicci la tua..." è un memorandum con le opinioni della gente sul Pd e su scuola, sicurezza, pensioni, magistratura, primarie. Uno strumento prezioso per un partito dove i dirigenti, come ha detto Walter Veltroni, devono darsi da fare, discutendo di meno e stando di più tra la gente.

Il messaggio che arriva dalla base è chiaro: «Smettiamo di litigare per le poltrone. Questo era il vecchio partito», recita un messaggio. E ancora: «Le poltrone vanno messe in discussione». Chiedono vicinanza della politica: «Basta battibecchi. Non chiudiamoci nei Palazzi, ma usciamo a parlare con la gente»: «È necessario radicarsi sul territorio»; «Evitiamo cappe che garantiscano vecchi apparati». Il tema dell'unità è tra quelli più sentiti: «Speriamo di costruire un partito unito e non dare la precedenza alle associazioni/correnti», mentre un tale che si firma "l'ultimo compagno" è laconico: «Bisogna essere tutti come D'Alma».

Poi ci sono i temi nazionali. A partire dalla scuola. «La falsa soluzione: grembiulini e voto in condotta; la vera soluzione: più risorse alla scuola pubblica». «Via la Gelmini, non sa di cosa si parla». Nel messaggio di un insegnante si legge: «La scuola è diventata lo specchio per le allodole per far credere che si voglia investire in cultura». Molto sentite sono poi le questioni della sicurezza («L'esercito è roba da fascisti»), «La sicurezza è solo una scusa per tornare alla repressione fascista» e delle pensioni («Devono essere rivalutate, anche quelle medie»). L'azione del governo preoccupa, la gente vuole un'opposizione «vigile», «dura» e «senza paura». «Diciamo la nostra con energia» scrive Antonio. E se non mancano le critiche (un gruppo di «militanti di Piegario» esorta Veltroni: «stai portando i vecchi Ds ad allontanarsi dal voto e dalle sezioni e da fortemente politicizzati a qualunque costo») c'è anche chi condivide la linea del segretario: «Caro Veltroni, togli dalle scatole tutta la zavorra e vai avanti per la tua strada. Non ti curare di loro: guarda e passa».

Francesca Padula

Mille ragazzi andranno a scuola dai democratici

Quattro giorni in Toscana. Tonini: «C'è una fame disperata di buona politica»

/ Roma

RACCONTANO al Nazareno che quando hanno lanciato l'iniziativa, a metà luglio, erano piuttosto preoccupati: agosto di mezzo e il poco tempo a disposizione

per i preparativi, la pubblicità veicolata soprattutto attraverso il sito internet del partito, e poi i cento euro di iscrizione a cui va aggiunto il costo di vitto e alloggio per quattro giorni. Insom-

ma, al quartier generale del Pd per un po' hanno temuto che la scuola politica estiva fosse a rischio flop. Adesso la preoccupazione è un'altra, quella cioè di dover rispondere a email e telefonate di gente irritata perché non può iscriversi. Motivo: raggiungimento del numero dei posti disponibili. «Ogni volta che si scommette sulla voglia di partecipare e discutere, la risposta è positiva», commenta ora con soddisfazione il coordinatore dell'area Studi e ricerche Giorgio Tonini.

Mille persone seguiranno da domani a domenica le lezioni di Edgar Morin, Jean Paul Fitoussi, Vandana Shiva, Jeremy Rifkin e degli altri intellettuali, filosofi, economisti, sociologi (Jacques Attali non potrà esserci per pro-

Lezioni di
Edgar Morin
Jean Paul Fitoussi
Vandana Shiva
Jeremy Rifkin

blemi personali) chiamati dal Pd a discutere di sviluppo sostenibile, stato sociale, mondo multipolare, crisi del liberismo. Materie ostiche e respingenti? Non tanto. Il Pd aveva pensato di riservare 350 posti a personale del partito, da dividere tra le varie federazioni regionali, sperando di incassare poi un altro centinaio di iscrizioni di «esterni». Previsione sballata, visto che solo attraverso il sito web del Pd si sono iscritte oltre 500 persone che non ricoprono ruoli all'interno del partito. E che oltre ai 100 euro di iscrizione (50 per gli studenti universitari sotto i 26 an-

ni) pagheranno (al contrario del personale del Pd che può contare su un contributo da parte del partito) anche il soggiorno a Cortona (dove si svolge la maggior parte delle lezioni), a Castiglione del Lago (apertura dei lavori, con Dario Franceschini e conferenza inaugurale di Morin) e a Montepulciano (chiusura dei lavori con Walter Veltroni). Chi sono? Spiegano al dipartimento Formazione, che ha raccolto le iscrizioni, che sono persone dall'età media di 30 anni, leggermente più numerosi gli uomini delle donne, più del nord che del sud. «C'è una fame disperata

di buona politica, fatta di idee, di riflessione, di pensieri lunghi», dice Tonini: «Il Pd dovrà investire su questo, perché si fa fatica a leggere ciò che ci circonda con le categorie tradizionali. Anche il modo di fare formazione sarà diverso dal passato. Non possiamo rifarci ai modelli precedenti, quando ci si chiudeva per qualche giorno in una stanza e qualcuno ti spiegava il mondo. Oggi serve una ricerca che sia collettiva e sempre aperta. È quello che vogliamo fare. C'è chi dice che questa è la fragilità del Pd. Io dico che è anche la sua forza».

s.c.

IL PERSONAGGIO Il colpo di fulmine per Forza Italia lo ha portato ora a essere uno dei consiglieri più ascoltati da Berlusconi

L'ascesa di Quagliariello, l'ex radicale che ha fatto le scarpe a Pera

FEDERICA FANTOZZI

Gaetano Quagliariello, già ghost writer dell'ex presidente del Senato Pera e attuale vicepresidente dei senatori berlusconiani, è l'uomo della settimana. Padrone di casa a Villa Tuscolana dove la sua fondazione Magna Carta rimette al tavolo i big del PdL dopo le vacanze. Ma anche organizzatore dietro le quinte, su richiesta di Bondi, della scuola di Gubbio. E dunque il Nostro chiuderà i lavori a Frascati domattina duettando sull'antifascismo con Bertinotti, poi si precipiterà in Umbria a moderare, la stessa sera, il dibattito sull'ultima fatica letteraria di Cicchitto. Stakanovista ai limiti dell'ubiquità. Instancabile estermatore in difesa del

Papa, della curia, della vita. Così meticoloso da non accontentarsi di elencare i suoi libri e le lingue di traduzione: «Per la casa editrice Cantagalli dirigo la collana "A Cesare e a Dio"; per la casa editrice Rubettino... la rivista "Ventunesimo Secolo"».

Dai vari leader del centrodestra lo distingue lo stato civile: «Da 15 anni ho la stessa moglie»

Attentissimo all'immagine: la cover photo del suo sito lo ritrae con le braccia incrociate, un accenno di sorriso e il Cupolone sullo sfondo. È così che Quagliariello, attraverso una strada costellata di bivvi, ha smesso di essere ex Radicale, ex tecon, ex ideologo del verbo periano, e si è guadagnato nell'invidioso teatro della politica il soprannome di «Piccolo Sarkozy». Dal presidente francese come dai vari leader del centrodestra lo distingue lo stato civile: «A 33 anni mi sono sposato con Stefania che è ancora mia moglie».

Napoletano, 48 anni, normo senatore Dc, avi «sindaci e vicesindaci liberali di Salerno», docente di Storia Contemporanea alla Luiss nonché visiting professor «per un trimestre»

a Stanford, condivide il percorso politico con il neo portavoce azzurro Cappezone. Dopo la laurea a Bari entrò nei Radicali che sciolse fino alla carica di vicesegretario nazionale. Ma, come da un tunnel, «ne sono uscito a 22 anni» e con questo amen: «Dei miei trascorsi radicali vi ho parlato». Poi il colpo di fulmine per Forza Italia ai suoi esordi, l'elaborazione del manifesto dei valori, la confluenza nel PdL. Fino al tifo per la squadra partenopea: «L'ultima cosa che vale la pena ricordare».

In realtà ce ne sono altre due o tre. La «conversione a U» sui temi etici: di recente impegnato contro il referendum sulla fecondazione assistita, nell'81 era nel comitato per il referendum sulla Legge 194. Quello cattoli-

co? No: quello Radicale (insieme a Eugenia Roccella) che voleva un testo meno restrittivo. Poi c'è il flop dell'Occidente Express: il treno delle radici cristiane che avrebbe dovuto portare Marcello Pera da Roma a Firenze, salvo che la seconda carica dello stato non ci mise piede e lo allietarono invece i poco

È ubiquo: domattina chiude i lavori di Frascati, la sera apre la scuola del PdL a Gubbio

spirituali cori di «faccela vedè, faccela toccà» dei giovani crociati azzurri. Fino all'enigmatica sparizione dalla scena dello stesso Pera, grazie agli «auspici» del quale Quagliariello entrò in Parlamento. Insieme fondarono Magna Carta, ma quando Pera ruppe con Pisanu sull'Islam lui invitò il ministro dell'Interno a tenere una conferenza. Ora Quagliariello è presidente della Fondazione, di Pera non c'è traccia. Non fa parte degli organi direttivi né dei 123 nomi del comitato scientifico (tra cui la Gardini, Magdi Allam e di nuovo Quagliariello). Né compare nel programma di Frascati, dove pure è intervenuto il professor Fischella, che di Palazzo Madama in epoca periana fu vicepresidente.